

(UN SOGNO) DALLA PREISTORIA AL DUEMILA

quella ser fui preso da pesantezza,
per l'abbondante pasto che mangiai,
in più avevo addosso 'na gran stanchezza,
appena sul letto mi addormentai.

Con fantasia e con la piacevolezza,
nel bel mondo dei sogni mi trovai.
Al tempo dei nostri predecessori,
della vita umana nei primi albori.

Vi racconterò tutto miei signori,
dalle origini fino ai tempi attuali,
lor che furono i primi abitatori,
fino al tempo degli esseri spaziali.
Sogno sofferto ma di buoni umori,
sogno da fantasie sensazionali.
Tutta 'sta lunga peregrinazione,
mi ha fatto provar tanta emozione.

Or vi faccio tutta la descrizione,
dell'antenato nostro primitivo.
Somigliava tanto ad un gran scimmione,
ed era molto peloso ed aggressivo.
Viveva insieme ad altri in comunione,
sopravvivere era il suo vero obbiettivo.
Stavano sempre in branco tutti uniti,
per non essere dalle belve assaliti.

Tra loro non mancavano le liti,
i maschi per aver 'na compagnia.
Allor non c'eran mogli, né mariti,
ma ugualmente c'era la gelosia.
Lottavano fino a essere sfiniti,
e aver sull'altro la supremazia.
C'era la lotta pel comando e il potere,
su l'altro ognun voleva prevalere.

Il capo branco li metteva a tacere,
dominava perché forte e robusto,
per tutti era la mente ed il sapere,
anche se non era imparziale e giusto.
Qualcun non sempre era del suo parere,
ma non poteva nulla con quel fusto.
Chi dalla lotta usciva vincitore,
diventava il gran capo, il superiore.

Si comportava come un dittatore,
la sua autorità non si discuteva,
non perdonava sempre il trasgressore,
ad un castigo lo sottoponeva.
Era però pure il primo difensore,
quando la circostanza la esigeva.
Al suo branco si metteva sempre avanti,
per la difesa sua e di tutti quanti.

I pericoli allora erano tanti,
di belve feroci quel mondo era pieno.
C'erano a quei tempi bestie giganti,
nessuno stava tranquillo e sereno.
Questi animali enormi dominanti,
uccidevano chiunque in un baleno.
Aveano una forza fisica possente,
stritolavano un uomo come niente.

Poco sviluppata aveva la mente,
l'essere umano non era assai evoluto,
ancor non era quell'uomo sapiente,
era assai ingenuo e pure sprovveduto.
Come felino si muoveva agilmente,
era, nel cacciar la preda, svelto e astuto.
Quando 'na preda veniva scovata,
da tutto il branco veniva circondata.

Che la faccenda fosse complicata,
certamente che nessuno lo esclude.
La zanna tengono sempre arrotata,
perché la pancia dalla fame prude.
Dopo avere la sua preda ammazzata,
coi denti strappavan le carni crude.
Poi venne quel fuoco ristoratore,
gli arrosti si facevano a tutte l'ore.

Il fulmine schioccò con gran fragore,
e d'un albero secco incendiò il legno,
avvicinandosi gli fé calore,
e lo ritennero utile sostegno.
Lo alimentaron con molto fervore,
lo conservarono con cura e impegno,
d'allor non si staccaron mai più da esso,
e se lo portarono sempre appresso.

Col passar del tempo s'era ben messo,
e stava sempre più col busto eretto,
dai suoi antenati avea fatto progresso,
migliorato e affinato l'intelletto.
Acquisito più astuzia e più successo,
era molto più pratico e più perfetto.
Il suo cervello s'era sviluppato,
anche fisicamente era cambiato.

Il pel di dosso se l'era scrollato,
non sembrava più quel rude animale,
nel comunicar s'era emancipato,
prima grugniva come fa il maiale.
Con selce l'armi s'era fabbricato,
il suo cambiamento fu radicale.
Tutti gli animali, lui dominava,
con forza e l'astuzia l'assoggettava.

Con le pelli che prima lui buttava,
col tempo le usò come copertura,
dal freddo rigido si riparava,
e anche dagli insetti e la sua puntura.
Vicino, un dì, era al focolare che mangiava,
gli ci cadde la carne cruda e dura,
la prese l'assaggiò era assai squisita,
d'allora la fece sempre arrostita.

La sua sembianza di scimmia è sparita,
s'è trasformato in vero essere umano.
ora la sua forma s'è molto snellita,
sa far lavorar la mente e la mano.
In caverne le pitture scolpite,
si son trovate del tempo lontano.
Quindicimila anni sono passati,
da che, quegli uomini, l'han pitturati.

A quell'epoca nei luoghi ghiacciati,
nell'Europa centrale specialmente,
il ghiaccio pei clima surriscaldati,
lì si squagliò quasi completamente.
Dalla tundra furono rimpiazzati,
boschi che crebbero velocemente.
Nella rigogliosa vegetazione,
si stabilirono bestie e persone.

Ora che non era più 'no scimmione,
oltre a cacciatore e fare il pastore,
avea creato un'organizzazione,
facendosi pure un agricoltore.
Di grano e orzo faceva la produzione,
di case in pietra poi fu costruttore.
Produceva cereali a sufficienza,
gli scambi faceva con l'eccedenza.

La sua mente sviluppò in efficienza,
aveva domato il cavallo e il toro.
Di far metalli venne a conoscenza,
imparò a lavorar rame, bronzo e l'oro.
Importanti per la sopravvivenza,
per fare armi e anche attrezzi da lavoro.
quella l'età dei metalli fu chiamata,
e pure l'età del bronzo, l'età dorata.

Ed eccoci alla civiltà avanzata,
all'epoca del divino Faraone.
Che creò 'na società organizzata,
l'Egitto formò la prima Nazione.
Popolo di cultura assai elevata,
molto abili nella progettazione,
esperti architetti e anche costruttori,
le lor piramidi son le migliori.

Poi vennero i Persi gran vincitori
dei Babilonesi, Assiri e Egiziani.
Grande dinastia di re e imperatori,
questi evoluti ed abili Persiani.
giunsero all'apice degli splendori,
sotto la guida dei suoi re sovrani.
La loro cultura quella d'Oriente,
poi, la presero pur dall'Occidente.

La Persia fu troppo intraprendente,
pur la Magna Grecia volle aggredire,
ma trovò pane secco pel suo dente,
di batoste le prese a non finire.
Con Atene e con Sparta fu perdente,
l'impero Persiano andò a scomparire.
Da Alessandro Magno fu conquistato,
e alla Magna Grecia fu assoggettato.

Il mondo di umani era popolato,
le nazioni erano tutte in fermento.
Un popol coll'altro s'era scontrato,
ognuno vuole aver il sopravvento.
Roma i Cartaginesi ha assediato,
l'ha ridotti allo stremo sfinimento.
Babilonia contro l'Israeliano,
e la Grecia vince contro il Persiano.

Ognun s'era preparato il suo piano,
e estesa una diversa strategia.
Contava il valore del capitano,
l'abilità a schierar la fanteria.
La buona qualità delle armi in mano,
l'efficienza della cavalleria.
Com'era robusta la sua armatura,
s'erano agili e snelli nell'andatura.

Micene, Sparta, nella lor misura,
aveano gran spirito combattivo.
Creta per i gioielli avea bravura,
tutti i suoi mercati erano in attivo.
La Grecia s'era data 'na struttura,
fin dal tempo remoto primitivo,
era composta dalle sue Città Stato,
ognuna avea il suo re desiderato.

Quel sistema però fu soppiantato,
dal periodo che fu detto Ellenismo,
che tutto avrebbe poi pianificato,
con la sua lingua all'universalismo,
Ma vediamo un po' il vero risultato,
sulla scelta dell'individualismo.
Sparta eccellea nell'arte marziale,
e Atene in tutta quella culturale.

Quella Grecia assai colta e universale,
centro della gran civiltà del mondo.
Non c'è altra nazione che a lei equivale,
pel suo pensiero cultural profondo.
La sua intensa attività commerciale,
di quel popolo operoso e fecondo,
la sua ceramica, coi suoi gioielli,
l'ha esportati aldilà dei Dardanelli.

Coi suoi prodotti commerciali e belli,
con l'Occidente ha avuto apertura,
all'Europa ha esposto i suoi modelli,
del suo bel vasellame e la pittura
Le colonne con i suoi capitelli,
la sua grande e robusta architettura.
Ma l'arte ancor più nobile e allettante,
è la letteratur, la più importante.

Del drammaturgo e pur del commediante,
di opere ce n'erano un gran filone.
Tutta materia colta e affascinante,
che incontrò gran consenso e diffusione.
La sua filosofia fu dominante,
che la Grecia entrò in piena evoluzione.
Quella civiltà ovunque fece presa,
dall'Asia e dall'Europa fu contesa.

Pure dagli antichi Etruschi fu appresa,
che dominavan l'Italia centrale.
Coi Cartaginesi aveano l'intesa,
per sviluppar lo scambio commerciale.
Di tutta quanta quella gran distesa,
del mar Mediterraneo Occidentale,
come grandi esperti navigatori,
furono gli assoluti controllori.

Gli Etruschi più che bravi agricoltori,
erano abili artigiani e mercanti,
lavoravano il bronzo da scultori,
di vasi in bucchero eran fabbricanti.
Valorosi guerrieri e lottatori,
in gara eran validi dilettanti.
Chissà 'sta gente da dove è venuta,
pure la sua lingua c'è sconosciuta.

Quando che avvenne la loro caduta,
furono rimpiazzati dai romani.
Ancor quella Roma non era cresciuta,
c'eran solo capanne di mandriani.
Si ribellò all'Etruria risoluta,
coi suoi dominator venne alle mani.
Con gran tenacia e inaudita impresa,
piegò quel popolo Etrusco alla resa.

D'allor, per Roma cominciò l'ascesa,
dopo dell'Etruria toccò ai Sabini,
poi pure a quei Sanniti fece offesa,
conquistò tutti i regni a dei vicini.
Con Cartagine che era ben difesa,
ebbe a lottare con quei Beduini,
ch'erano guerrieri forti e potenti,
ma, alfin pure lor furono perdenti.

Questi Romani abili combattenti,
s'avventuraron negli aspri Balcani,
la Macedonia metton sull'attenti,
poi tocca alla Grecia ad alzar le mani.
Alla Dacia assestano due fendenti,
i tentativi a resister son vani.
Dove passano son battaglie e lutti,
Stato dopo Stato, conquistan tutti.

Quelle imprese dettero i loro frutti,
ed ottennero un grande risultato.
Città, eserciti vennero distrutti,
molto mondo da lor fu conquistato.
All'inizio i tempi furono brutti,
ma poi per secoli han dominato,
se la storia è esatta e ci dice il vero,
quello Romano fu il più grande impero.

Come si sa e non è proprio un mistero,
che il gran potere esalta e da alla testa,
approfittò quell'invasor straniero,
che per l'impero fu 'na gran tempesta.
Tra i tanti Alarico gran condottiero,
varcò i confini con la lancia in resta.
Però pur lui, a sua volta era pressato,
dal re degli Unni, Attila lo spietato.

Dai barbari il confine fu varcato,
vennero da Oriente e da Settentrione,
tutto l'impero intero fu occupato,
la sua gran potenza ebbe conclusione.
Da quell'impero tutto frantumato,
l'Europa trovò la sua formazione.
Da allora sorsero Stati e Nazioni,
l'Italia per secoli ebbe invasioni.

Tutte queste gran tragiche irruzioni,
provocate dai barbari invasori,
procuraron disagi e divisioni,
crearono vassalli e valvassori.
Sorge il Medioevo delle ribellioni,
soggiogato è il popolo dai signori.
Lotta la Contea col Marchesato,
e la Baronia con il Principato.

Il Cristianesimo non era odiato,
da chi deteneva il poter pagano,
per secoli l'avea perseguitato,
condannava chiunque era cristiano.
La dottrina e vangelo propagato,
per tutto quel Sacro Impero Romano.
i monaci costruiron monasteri,
centri della cultura e dei mestieri.

In Italia le fortezze e i manieri,
sono delle contee e dei principati.
Capitan d'eserciti e condottieri,
di arco, di lancia e spada sono armati.
Duellano a piedi o pure coi destrieri,
nei gran tornei da loro organizzati.
E li, dimostrano il loro valore,
viene premiato quello ch'è migliore.

Questi cavalieri di gran valore,
gareggiavano per onor in duello,
pugnavan per conto del lor signore,
oppure al servizio di questo o quello.
Lottavano con vigore e fervore,
per l'onore del proprio bel castello.
Era tanto l'impegno nel cavaliere,
perché abbinava l'utile al piacere.

Guerreggiare era l'unico mestiere,
si unirono e formarono le crociate,
sentirono in loro un grande dovere,
le terre sante fosser liberate.
Contro l'infedele gran masnadiere,
per liberar le chiese profanate.
E poi il Santo Sepolcro ridonare,
ai cristiani per poterlo adorare.

L'era Medieval fu particolare,
fu l'era della gran fede cristiana.
le cattedrali faceano incantare,
tutto sorse dalla Roma pagana.
In tutta Europa si vanno a formare,
Ordini Monastici, cosa umana.
Nasce pure la grande architettura,
le chiese abbondan di bella pittura.

Si chiude il Medievo con la frattura,
tra quel papato e lo Stato Civile,
han fatto della chiesa una struttura,
fonte di guadagno fuor del suo stile.
Il popolo cambia quella cultura,
al clero corrotto si fa più ostile.
La chiesa ha abbandonato la gente,
e quella s'allontana dal suo ambiente.

Nasce un'epoca nuova e trasparente,
che viene chiamata il rinnovamento.
Di cultura e d'arte è 'na gran sorgente,
tutti gli artisti sono in movimento.
Ognun col suo pensiero e la sua mente,
opera senza aver suggerimento,
segue l'ispirazione naturale,
e quel risultato è molto geniale.

Poi venne l'epoca anticlericale.
Per la cultura fu una rivoluzione,
il filosofo lasciò il Medievale,
al fine, ci giungea con la ragione.
Non più in un modo astratto, ma reale,
ragionar per trovar la soluzione,
questo da seguir fu il nuovo concetto,
col pensier ragionare sul soggetto.

Ognuno eseguiva il proprio progetto,
sbizzarriva la propria fantasia.
Ognuno aveva dato un taglio netto,
al Medioevo e a tutta la sua apatia.
Nessuno volle più essere un soggetto,
fu abbandonata quella anomalia.
Il risveglio da quell'assopimento,
diede corso a quel nuovo cambiamento.

Questa riforma del rinnovamento,
contestava il potere del Papato.
Condannava il forte decadimento,
in cui l'alto clero s'era impelagato.
Contestava l'odioso pagamento,
delle indulgenze e l'altro fatturato.
Non tutti seguivano quella direzione,
molti monaci erano d'altra opinione.

Non accettò questa iniqua corruzione,
parte del clero vero e penitente.
Savonarola avviò la ribellione,
domenicano colto e intelligente.
Giustiziato fu dall'inquisizione,
che lo portò dritto sul rogo ardente.
Fu la rivolta al poter temporale,
che dominava sulla pastorale.

Lutero fu contro il poter papale,
questo prete tedesco protestante,
diceva: " Il Papa è 'na nomina illegale,
figura inutile e insignificante.
Non da Dio gli veniva il pontificale,
non di Gesù Cristo rappresentante.
La confessione non fa da penitenza,
soltanto di Dio è vera competenza".

Predicò una fede di convenienza,
rifacendosi alla Sacra Scrittura.
Non pagando pel perdon l'indulgenza,
ma ottenerlo con la gran fede pura.
Non con le opere, ma con la credenza,
si può avere la salvezza sicura.
Molti la trovarono di suo gusto
e indossaron 'sta fede a mezzo busto.

Che il clero non fosse proprio nel giusto,
che era assai corrotto e avido di denaro,
era noto a tutti e veramente ingiusto,
e che doveva cambiar questo è chiaro.
Lutero, avea tagliato i rami al fusto,
e al grande porto avea spento il faro.
Era una fede comoda , ma mutilata,
della Grazia Luter l'avea privata.

Diversi Stati l'aveano accettata,
per sbarazzarsi dell'avidò clero,
ma la verità avea dissacrata,
quella evangelica ch'è del Dio vero.
Pel cattolicesimo una mazzata,
assestata da fra Martin Lutero.
D'allora la chiesa ebbe gran da fare,
con i filosofi ed il lor pensare.

Gli scienziati pur hanno un bel da fare,
con gli astri nel firmamento esistenti.
Non è il sol, intorno alla terra a girare,
come del cler dicon certi elementi.
Questo ed altro hanno da contestare,
periodo di tumulti e di fermenti.
Per la chiesa è un brutto momento nero,
quest'epoca del libero pensiero.

Questo periodo fu rigido e austero,
da potenti monarchie dominato.
Il Re Sole, statista e condottiero,
alla Francia, splendore gli ebbe dato.
Questo periodo tanto lusinghiero
Illuminismo d'allor fu chiamato.
Degli scienziati fu l'evoluzione,
la teoria usaron della ragione.

Aver diritti era un'aspirazione,
che ognuno aveva nella propria mente.
Sol doveri avea la popolazione,
non ce la faceva più quella gente.
In Francia scoppiò la rivoluzione,
che dilagò ovunque e in modo aspramente.
Contro i regnanti della monarchia,
il clero, i nobili e la borghesia.

Non ci fu per il monarca amnistia,
nemmen la regina fu risparmiata.
Pur di nobili ci fu gran moria,
la strage fu assai cruenta e spietata.
si placò alfin l'atroce frenesia,
che tutta la Francia avea insanguinata.
Fu allora che uscì fuori allo scoperto,
Napoleone, condottiero esperto.

Un gran generale lo fu di certo,
ebbe fama di gran conquistatore,
sul campo onor s'era acquistato e merto,
come di eserciti, gran conduttore.
Molte e dure sconfitte aveva inferto,
all'avversario a lui assai superiore.
Ma dopo aver conquistato l'impero,
crollò il regno e fu fatto prigioniero.

Lo san tutti, non è certo mistero,
che nell'isola d'Elba fu esiliato.
Ma fu Sant'Elena il suo cimitero,
da un brutto tumore fu eliminato.
In quella Francia scese lo straniero,
del torto avuto si fu vendicato.
Annientato fu l'impero francese,
dal Tedesco, dal Russo e dall'Inglese.

L'arte alla rivoluzion non s'arrese,
si faceva sempre più rigogliosa.
Musica e poesia s'erano estese,
quella fu un'epoca gran favolosa.
Pel teatro l'interesse s'accese,
ch'ogni nazione ne fu assai orgogliosa.
Questa cultura di gran civilismo,
fu l'epoca d'or del romanticismo.

Nell'arte in genere ci fu attivismo,
ovunque ci fu un enorme espansione,
negli artisti non ci fu immobilismo,
ci fu tra lor leal competizione.
Lettere, pittura, tanto agonismo,
la musica bella composizione.
Grande l'ispirazione e fantasia,
dolcezza, sentimento e melodia.

Tutti per libertà e democrazia,
il nazionalismo era un ideale.
Quelli che eran sotto la tirannia,
non voleano la schiavitù brutale.
L'Italia sognava l'autonomia,
aspirava all'unità nazionale.
Tutto quel popolo stava in fermento,
aspettava giungesse quel momento.

Il patriottismo fu un bell'argomento,
sentito assai in Italia dalla gente.
L'amor per la Patria era un sentimento,
audace, forte e molto sconvolgente.
All'oppressore faceva sgomento,
l'agitazione sempre più crescente,
Che nelle gran sommosse poi sfociava,
l'indipendenza il popol reclamava.

In Europa nuova Era s'affacciava,
l'Era proletariato e capitale,
l'Era che stabilità minacciava,
per la lotta fra la classe sociale.
L'Era della tecnica che avanzava,
l'Era della gran crescita industriale,
che porterà ogni Stato e ogni Nazione,
a gareggiar per la competizione.

Dopo quella tragica conclusione,
della prima grande guerra mondiale,
in Russia l'orrenda rivoluzione,
soppresse il duro zarismo imperiale.
Il fascismo in Italia usò il bastone,
instaurò un regime antisociale,
la Germania creò un altro conflitto,
che parte del mondo restò trafitto.

Il nazismo tedesco fu sconfitto,
finì il regime e la sua dinastia.
Dalle calde ceneri del relitto,
nacque la moderna democrazia.
Il voto per tutti fu un gran diritto,
che ognun ne sentiva la nostalgia.
Caduti il fascismo e pure il nazismo,
restò la dittatur del comunismo.

Quel regime era ispirato al marxismo,
venne imposto in modo violentemente,
in molti stati destò assai allarmismo,
divise in due l'intero continente.
All'Est s'instaurò lo stalinismo,
e la democrazia nell'occidente.
La Germania Est eresse su Berlino,
un muro che facesse da confino.

Una gran brutta sorte, brutto destino,
per quelli schiavi della dittatura.
Come avere alle costole un mastino,
sempre pronto a far la morsicatura.
E più corri e più quello ti è vicino,
non puoi sfuggir all'atroce tortura.
Ti opprime e della libertà ti priva,
sei un povero relitto alla deriva.

quest'Era moderna e competitiva,
svilupata è assai la tecnologia,
pel benessere non è certo passiva,
al progresso sociale dà energia.
Or l'Europa è abbastanza positiva,
regna la pace e la democrazia,
ci son le leggi costituzionali,
ci sono i diritti internazionali.

Molta strada han fatto questi mortali,
da quando camminavano carponi,
quando grugnivano come cinghiali,
e erano pelosi come scimmioni.
Or non sembrano più degli animali,
son cambiati assai con l'evoluzioni.
Hanno mutato i connotati esterni,
ma gli istinti suoi rimarranno eterni.